

**LUNEDÌ 20 NOVEMBRE 2017 ORE 20.45**

**‘900&oltre**

## QUARTETTO GUADAGNINI

**Fabrizio Zoffoli** violino

**Cristina Papini** violino

**Matteo Rocchi** viola

**Alessandra Cefaliello** violoncello

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 – 1809)

*Quartetto op. 76 n. 3*

GABRIELE BLASCO (1991)

*Quartetto di Cracovia*

\*\*\*

HUGO WOLF (1860 – 1903)

*Serenata Italiana*

ALEKSANDR BORODIN (1833 – 1887)

*Quartetto n. 2*

## Gli interpreti

Nato nel 2012 dall’affiatamento di quattro giovani musicisti provenienti da diverse regioni d’Italia – dall’estate scorsa al fondatore Giacomo Coletti è subentrata la violinista lucchese Cristina Papini –, il Quartetto Guadagnini è annoverato tra i più promettenti *ensemble* cameristici a livello europeo. Dedita principalmente al repertorio classico e romantico, pur con grande attenzione alla produzione del secolo scorso e alla musica contemporanea, la compagine ha raggiunto la ribalta internazionale nel 2014 con la vittoria del prestigioso Premio Piero Farulli in seno alla XXXIII edizione del Premio Franco Abbiati conferito dall’Associazione nazionale dei critici musicali. Accanto a una ben avviata carriera concertistica, che nel breve volgere di un quinquennio ha già toccato importanti sedi e sale da concerto italiane ed estere – basti citare la Società del Quartetto di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, l’Accademia Filarmonica Romana, lo Stradivari Festival di Cremona e l’Istituto italiano di Cultura di Parigi –, il quartetto prosegue la formazione frequentando i corsi di perfezionamento con il Quartetto di Cremona presso la locale Accademia Stauffer, con Hatto Beyerle, storico violista del Quartetto Alban Berg e promotore dell’ECMA (European Chamber Music Academy), associazione sovranazionale di università, conservatori e festival consacrati alla musica da camera, e con Günter Pichler presso l’Accademia Chigiana di Siena. Assai produttiva in anni recenti è la collaborazione del Quartetto con compositori contemporanei. Nel 2016, durante una *tournée* nazionale promossa dal CIDIM (Centro italiano d’iniziativa musicale), l’*ensemble* ha esordito al Festival dei 2Mondi di Spoleto nel ruolo di co-protagonista in scena dello spettacolo teatrale *Tre risvegli* di Silvia Colasanti – la *pièce*, su testo di Patrizia Cavalli, si è avvalsa dell’autorevole regia di Mario Martone e della partecipazione nel ruolo principale dell’attrice Alba Rohrwacher –, la cui *suite* strumentale, dal titolo *Tre notti*, è stata in seguito espressamente dedicata dall’autrice alla compagine. In prima esecuzione assoluta il Quartetto ha inoltre eseguito *Movimento di quartetto* di Domenico Turi, mentre per l’etichetta discografica Tactus ha appena inciso *Mercutio* di Paolo Cavallone e *For Five*, quintetto con chitarra scritto da Raffaele Bellafronte. In qualità di ambasciatrice dell’eccellenza italiana la formazione è

stata invitata l’anno scorso presso lo Shanghai Exhibition Center ed è regolarmente ospite di emittenti radiofonico-televisive dal brillante esordio su RAI5 nella prima puntata, consacrata al quartetto *K465* di Mozart e andata in onda il 17 settembre 2014, del format *Inventare il tempo*, ideato e condotto da Sandro Cappelletto. Dei quattro strumenti il violino suonato da Fabrizio Zoffoli è un Giovanni Francesco Pressenda (1777-1854) datato 1838 e di scuola torinese, città nella quale operò nell’ultima parte della sua vita il noto liutaio piacentino Giovanni Battista Guadagnini (1711-1786) dal quale il Quartetto ha derivato orgogliosamente il suo nome.

## Note al programma

Ultimati tra il 1796 e il 1797 e dedicati al mecenate ungherese József Erdődy, i sei *Quartetti op. 76* di **Franz Joseph Haydn** (1732-1809) chiudono i conti, insieme ai due coevi dell’*op. 77* (1799), con il genere principe della musica da camera, coltivato con dedizione dal compositore austriaco fin dal 1757 con i *Quartetti op. 1*. Cifra stilistica peculiare che caratterizza l’intera produzione è certamente la ferrea razionalità formale della scrittura, costruita intorno a un principio di elaborazione tematica che organizza la materia sonora con stupefacente parsimonia di spunti motivici e sterili transizioni. Nel porsi quale *summa* estrema di una parabola creativa pluridecennale, la raccolta incarna dunque al massimo grado la puntigliosa precisione di un idioma corposo e ricercato, destinato a un pubblico nobiliare ristretto, eppur capace di coglierne soluzioni e sfumature. A questi intenditori era riservato persino l’utilizzo esclusivo dei manoscritti per un certo periodo, prima che l’autore avesse il diritto di pubblicarli – e non a caso i *Quartetti op. 76* furono dati alle stampe solo nel 1799 per conto degli editori Longman-Clementi di Londra e Artaria di Vienna.

Un ruvido *Allegro* di densità quasi sinfonica apre il quartetto in un clima di rifinita compostezza, declinata in un continuo intreccio ravvicinato della coppia di cellule tematiche. Chiari echi di danza campestre affiorano curiosamente nella sezione di sviluppo, dove il materiale motivico è combinato su robusti *sforzati* in controtempo con quinte vuote tenute di viola e violoncello, evocazione

sonora quanto mai palese del rustico bordone delle zampogne. Quale motivo del secondo movimento, un solenne *Poco adagio; cantabile* elaborato nella forma di tema con variazioni, Haydn si servi del suo inno *Gott erhalte Franz den Kaiser*, composto nel 1797 su testo del poeta Lorenz Leopold Haszka e proposto quale pegno di patriottismo antinapoleonico in occasione del ventinovesimo compleanno dell’imperatore asburgico – da qui la comune designazione di *Kaiserquartett* data all’opera. Pacata quale un cantico religioso, la maiestatica melodia si trova come proiettata in un’atmosfera di stupita contemplazione, resa ancora più tangibile dal fitto contrappunto armonico-timbrico che l’avviluppa progressivamente pur senza modificarla nei suoi estatici contorni nel corso delle quattro variazioni. Seguono infine un fugace *Minuetto*, che alterna toni scherzosamente briosi a delicate tinte elegiache anticipatrici di Schubert, e un *Presto* di fiero carattere *stürmisch*, in cui la stretta parentela tematica con i motivi del movimento iniziale attinge però a una lugubre tonalità minore rinforzata da febbrili e persistenti figurazioni in terzine.

Fedele all’architettura consueta del quartetto viennese è anche il *Quartetto di Cracovia*, presentato dal giovane compositore romano **Gabriele Blasco** (classe 1991) durante il Festival internazionale di musica contemporanea ospitato nel 2015 dalla cittadina polacca. Nella forma-sonata con cui è costruito il primo movimento il bitematismo classico non si affida a ben precise aree tonali, bensì ad ambiti ritmico-intervallari specifici. Nel tempo lento seguente la tensione dialettica ha luogo invece secondo un rapporto inversamente proporzionale tra due opposte tecniche – armonici e glissando – proprie degli strumenti ad arco: un canone di ampio respiro imperniato sui primi viene interrotto ripetutamente dalla scansione sempre più serrata dei secondi. Allo stesso modo, in un gaio *Scherzo* provvisto di *Trio* cantabile, il pizzicato diventa il protagonista di un gioco imitativo a specchio tra la coppia di violini e la viola con il violoncello, che portato alle estreme conseguenze tramuta il suono in rumore grazie ai colpi sulle casse armoniche degli strumenti. La fuga del movimento conclusivo prevede ancora l’abituale tripartizione della forma – esposizione, sviluppo e stretti –, ma il soggetto è ridotto talmente all’essenziale (un’unica

nota!) da convogliare automaticamente l'attenzione sulle variazioni ritmiche, timbriche e dinamiche.

Slanci sentimentali e toni beffardi percorrono con mordace spigliatezza la *Serenata italiana* scritta da **Hugo Wolf** (1860-1903) con prodigiosa rapidità in due soli giorni – tra il 2 e il 4 maggio 1887 –, mentre l'irrequieto musicista austriaco era impegnato nella concomitante stesura di un corposo ciclo liederistico su testi del poeta romantico Joseph von Eichendorff. Concepito in un unico movimento, in forma di rondò, il brano sprigiona nell'arguta vivacità della scrittura un'irrefrenabile *vis* comica, che parrebbe suggerire la spiritosa teatralizzazione strumentale di una scenetta amorosa. Al primo violino, amante caparbio nell'ideale tenzone, spetta infatti una dichiarazione lungamente preparata e poi espressa in uno sfogo *focoso* al termine di un nervoso *crescendo*. Pretenziose contromelodie del violino secondo incorniciano l'energica sezione dello sviluppo, bruscamente interrotta da un curioso episodio in recitativo, nel quale una grottesca implorazione *passionale* affidata al violoncello viene contrappuntata ai cinici sberleffi dei rimanenti strumenti. Preceduta da ampie digressioni a tempo di danza, la ripresa finale del ritornello conduce quindi a un'esile coda scortata dal medesimo fruscio 'chitarristico' dell'esordio, terminando l'incantevole quadretto in un clima di spensierata letizia. Del brano l'autore curò nel 1892 una trasposizione orchestrale, primo movimento di una progettata *suite* in quattro tempi mai realizzata per via delle oramai compromesse condizioni psico-fisiche.

Completato senza indugi nell'agosto del 1881 – un tempo insolitamente breve per un autore che al 'mestiere' di compositore anteponeva una connaturata inclinazione per la chimica sperimentale –, il *Quartetto n. 2* di **Aleksandr Borodin** (1833-1887) è, per contro, testimonianza tangibile del sincero affetto nutrito dal musicista per la moglie Ekaterina Protopova, dedicataria dell'opera nel ventesimo anniversario del primo incontro. Tale esigenza creativa, intesa quale descrizione sonora del fiorire e graduale svilupparsi del sentimento, si traduce in un diffuso lirismo capace di sondare le più intime vibrazioni dell'animo umano, pur senza che il 'dilettante domenicale' rinunci alla predilezione per i contorni formali netti e precisi. Ben tre dei quattro movimenti – ivi compreso lo *Scherzo*

in seconda posizione – recepiscono infatti il modello beethoveniano della forma-sonata, accostando alla sicura maestria contrappuntistica una ricca tavolozza armonica e un gusto deciso per l'effetto timbrico. Da un *Allegro moderato* introduttivo, svolto su vellutati impasti melodici dal marcato tono cantabile, si passa a un delizioso *Scherzo* dagli accenti brillanti e leggeri, che stempera l'andamento di danza in un prezioso intarsio coloristico. Nel decantato *Notturmo* violoncello e primo violino si scambiano di continuo una struggente e suadente melodia, distesa su un arazzo armonico delicatamente sincopato, prima di congiungersi nelle spire sensuali di un canone stretto tra le parti. Fervidi dialoghi imitativi animano ugualmente il *Vivace* finale, percorso da una felicità d'invenzione timbrica che estrinseca al massimo grado il sentimento di festosa concordia che vivifica l'intera composizione.

#### PROSSIMI CONCERTI

Mercoledì 22 novembre ore 20.45 / Fuori abbonamento  
Ingresso libero  
(posto riservato per gli abbonati alla stagione musicale)  
ORCHESTRA FILARMONICA "CITTÀ DI MONFALCONE"  
CORO "CITTÀ DI TRIESTE"  
STEFANO LAPEL maestro del coro  
ALESSIA ZUCCA pianoforte  
CRISTINA SEMERARO direttore  
Musiche di Beethoven

Domenica 26 novembre ore 16.00 / Duomo / Concerti per organo  
GIOVANNI FELTRIN organo  
*Note di passaggio - Marce e processioni nella musica per organo*  
Musiche di Fischer, Telemann, Händel, Guilman, Ravanello, Fumagalli, Dandrieu, Lefébure-Wély, Dallier, Boëllmann, Dupré

Lunedì 27 novembre ore 20.45  
Integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven  
LAURA BORTOLOTTI violino  
MATTEO ANDRI pianoforte  
Musiche di Beethoven, Corti

#### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

#### con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

#### in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

#### Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

#### Sindaco

Anna Maria Cisint

#### Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it  
www.facebook.com/teatromonfalcone  
www.teatromonfalcone.it



# CANTIERE DEL SOGNO



LUNEDÌ 20 NOVEMBRE 2017 ORE 20.45  
'900&oltre

#### QUARTETTO GUADAGNINI

Fabrizio Zoffoli violino  
Cristina Papini violino  
Matteo Rocchi viola  
Alessandra Cefaliello violoncello

PROGRAMMA